

Editoriale

Economia e religione: due facce della stessa moneta?

La crisi finanziaria ed economica scoppiata nel 2008 e le successive crisi di quelle economie occidentali che fino a tempi recenti prosperavano spingono nuovamente a riflettere sul sistema economico egemonico, il capitalismo, e le sue fragilità. Alla contraddizione del sistema che crea nuovi poveri, nuova disuguaglianza sociale, mettendo a rischio l'ecologia globale, si aggiunge ora una profonda crisi interna di fiducia. La "crisi di fiducia" ci ricorda che è implicita una certa dose di fede nel funzionamento dell'economia. C'è una connessione anche tra economia e soteriologia: dopo l'«economia della salvezza» (Eusebio di Cesarea) e l'«economia come salvezza» (Max Weber), le successive crisi e i tentativi degli stati di sostenere banche e investimenti privati starebbero ora a indicare la necessità vitale di «salvezza dell'economia» (Patrick Viveret). È questa la forma di economia che deve essere salvata? Che cosa o chi si pretende di salvare quando si vuole salvare l'economia? E chi sarà l'agente della salvezza, il "messia" dell'economia? Il neoliberismo, con la tesi dello "stato minimo", ha cercato di diminuire l'intervento dello stato nelle economie, mentre attualmente lo stato è chiamato a salvare gli agenti dell'economia liberale con denaro pubblico, vale a dire con il contributo

di tutti. La relazione tra economia e religione non è una caratteristica "occidentale". Al contrario, la razionalità moderna ha cercato di separare questi spazi, così unificati o simbiotici in culture premoderne. Intanto, anche in Occidente l'economia e la religione – nella fattispecie, il cristianesimo – conservano molte interfacce e interpenetrazioni di dogmi e di mistica.

La chiesa, con il suo magistero, è intervenuta sempre di più nell'ambito dell'economia, costituendo quest'ultima un capitolo importante della dottrina sociale della chiesa. C'è, tuttavia, una questione metodologica: trattare l'economia solamente nell'ambito dell'insegnamento morale e soprattutto dal di fuori del sistema, può dare l'impressione di essere idealisti se non, addirittura, arroganti e ipocriti. Non solo la pratica ha rivelato questa inefficacia, ma la stessa trattazione teorica. La comprensione dell'economia mediante categorie soteriologiche, messianiche, pneumatologiche, infine teologiche, ha gettato nuova luce su questa connessione tra economia e religione. E, viceversa, le categorie e le regole dell'economia trovate nella religione e precedendo di frequente nella religione ciò che poi diventa efficace nell'economia, anche in forma secolarizzata, hanno creato recentemente anche impatti sulla comprensione della religione. Infine, il mimetismo e la simbiosi, anche in società più secolarizzate, possono essere alla radice sia della crisi di fiducia nell'economia, sia della crisi di fiducia nella religione, e, più specificamente, della crisi di fiducia nell'*efficacia* dell'una e dell'altra.

Per questo, il presente numero di *Concilium* è dedicato a questo interfacciarsi e connettersi fra economia e religione, non semplicemente dal punto di vista di esigenze etiche che la religione, il cristianesimo, la/e chiesa/e possono o devono dettare o ispirare per l'economia, bensì nelle sue implicazioni teologiche. L'argomento è rilevante per il cristianesimo nella misura in cui quest'ultimo è una religione di incarnazione, che integra l'economia a partire dal «nostro pane quotidiano», con il pane di giustizia e il pane eucaristico, infine con la mensa del regno di Dio.

La teologia di questo numero di *Concilium* è elaborata interamente in spazi interdisciplinari e transdisciplinari. Una

ampia introduzione teorica sull'interfacciarsi di economia e religione può essere trovata nell'articolo di JUNG MO SUNG, seguito dall'articolo di ERIK BORGMAN in cui l'economia e la religione si incontrano nello spazio delle relazioni sociali. A questi due articoli introduttivi seguono due saggi, di ENRIQUE DUSSEL e di JAVIER MARÍA IGUÍÑIZ ECHEVERRÍA, nel primo dei quali si mostra quanto l'eucaristia sia connessa con l'economia, e, nel secondo, come economisti della statura per esempio di un Amartya Sen possano contribuire con realismo storico a vincere la povertà e ad incrementare quell'autentica ricchezza che è la libertà. Tentativi interdisciplinari ci sorprendono anche negli articoli sia dell'economista ELENA LASIDA, che sviluppa una visione di economia mediante le categorie bibliche di alleanza e di promessa, sia del biblista NÉSTOR MÍGUEZ che esamina la relazione fra grazia ed economia in Paolo. E, ritornando all'oggi, nello sforzo di superamento di una cristianità patriarcale, uno sguardo femminista sull'economia può essere trovato nell'articolo di INA PREATORIUS, mentre, nell'articolo successivo, JOHAN VERSTRAETEN riflette sul pensiero ufficiale attuale della chiesa cattolica sull'economia a partire dal *Compendio della dottrina sociale* e dall'enciclica *Caritas in veritate*. Infine, HILARI RAGUER I SUÑER ci offre, in un saggio creativo, teso tra sentimento e pratica, una prospettiva sull'economia del mondo nell'economia di Dio.

Apriamo il forum teologico con uno sguardo al passato e uno all'attualità. Già Agostino vive un crocevia decisivo della storia della chiesa nella società romana, il che comporta una nuova e realistica relazione con i beni, relazione che qui viene esaminata da MATHIJS LAMBERIGTS. Facciamo poi una visita, nel racconto di NORBERT RECK, alla regione della ex Jugoslavia, guardando all'iniziativa di una nuova generazione di teologi che hanno il coraggio di chinarsi sulle "memorie pericolose" dei conflitti ancora bisognosi di risoluzione. A questa si aggiungono due situazioni, utili in vista di una riflessione ecclesiologica: una riguarda Cuba, con lo studio di BRENDA CARRANZA e la sua *équipe*, in cui si manifesta l'esuberanza e una certa ufficialità dei riti afrocubani; mentre l'altra situazione, per la narrazione di VICTORIA EULALIA CARRASCO, ci porta a Su-

cumbíos (Ecuador), dove due modelli di chiesa, uno conciliare e l'altro preconciare, si scontrano e provocano ferite. Sono situazioni che danno da pensare, e pensare frequentemente fa male. Più che se fossero i dolori del parto.

LUIZ CARLOS SUSIN

Porto Alegre/RS (Brasile)

ERIK BORGMAN

Tilburg (Olanda)

(traduzione dal portoghese-brasiliano di PIETRO CRESPI)

[LUIZ CARLOS SUSIN, attuale segretario generale del Forum mondiale di teologia e liberazione, insegna regolarmente alla Facoltà di teologia della Pontificia università cattolica del Rio Grande do Sul (Brasile) e alla Scuola superiore di teologia e spiritualità francescana; ERIK BORGMAN è professore di teologia sistematica e di teologia della religione (con particolare riguardo per il cristianesimo) al Dipartimento di studi religiosi e teologia dell'Università di Tilburg (Olanda)].